

EMERGENZA CORONAVIRUS Bankitalia

«Non segnalate chi sospende le rate dei mutui»

di **MATTEO BOSCO BORTOLASO**

ROMA - Le persone che chiedono la sospensione delle rate del mutuo non vanno segnalati alla centrale dei rischi. Non sono "appetati" da guardare con timore per i prestiti futuri. La direttiva arriva da Bankitalia, mettendo in chiaro che queste richieste vanno trattate come casi eccezionali. Le rate sospese non vanno classificate come "sofferenza." Da via Nazionale, quindi, arriva il segnale di allentare le maglie riservate a chi non riesce a ripagare i propri debiti. E il loro numero, vista la terribile crisi economica legata alla pandemia, rischia inesorabilmente di aumentare.

A febbraio 2020, secondo un rapporto di **Unimpresa**, basato proprio su dati della Banca d'Italia, il totale dei prestiti al settore privato era calato nell'arco degli ultimi 12 mesi. La differenza era di 37,6 miliardi (-2,89%), passando dai 1.304,1 miliardi di febbraio 2019 ai 1.266,4 miliardi di febbraio 2020. Ma questo avveniva appena prima dell'esplosione del contagio, che porterà inevitabilmente ad un aumento imponente e memorabile del debito, privato e pubblico. Un'incognita, cui guarda anche Bruxelles, sarà

No alla centrale dei rischi per minare prestiti futuri

quindi il nuovo aumentare di "sofferenze." Anche qui, i dati (pre-crisi) di **Unimpresa** registravano un loro calo: quelle lorde erano diminuite in totale di 28,5 miliardi (-28,47%) dai 100,1 miliardi di febbraio 2019 ai 71,6 miliardi di febbraio 2020. Ma cosa accadrà adesso?

Per rispondere, tanto le aziende quanto le famiglie aspettano poi il nuovo giro di aiuti contenuto nel decreto aprile, allo studio dell'esecutivo. I tempi non sono così brevi, serviranno ancora dei giorni per capire: l'approvazione di un ulteriore scostamento di bilancio, necessario per far spazio alle nuove misure, era previsto in un Cdm di lunedì, ma è destinato a slittare. Tra le novità, circola l'ipotesi - non confermata - di un bonus, forse una tantum, per le famiglie con figli. Ci sta lavorando la ministra Elena Bonetti.

In attesa di maggiori certezze sulle aperture della fase 2, tra gli imprenditori, grandi e piccoli, circolano timori e sconforto. Secondo elaborazio-

ni condotte da Confesercenti, il 32% delle piccole e medie imprese di commercio e turismo ritiene che il lungo lockdown, anche se in esaurimento, potrebbe averle messe a rischio di chiudere definitivamente. E un'ulteriore 35% ha un'ulteriore paura, forse anche più forte: si rischia di chiudere se l'emergenza dovesse protrarsi ancora.



A Roma posto di blocco dei carabinieri al fontanile del Gianicolo



